

# San Martino



BOLLETTINO della PARROCCHIA DUOMO—LORETO di BELLUNO

Anno XXVII • N. 2 • Marzo - Aprile 2009



*Compianto sul Cristo morto*, SANDRO BOTTICELLI, Alte Pinakothek, Monaco.

# CALENDARIO LITURGICO E PASTORALE

- 25 FEBBRAIO:** Mercoledì delle Ceneri: inizio della Quaresima.  
Digiuno ed Astinenza.  
18.30 concelebrazione in Duomo.
- 28 FEBBRAIO:** Dalle ore 19.15, in Cripta, inizio dell'Adorazione Eucaristica delle "Ventiquattrore".  
1° marzo, ore 17.30, conclusione comunitaria dell'Adorazione.
- 6 MARZO:** Ore 14.30 Via Crucis a Loreto.  
Ore 18.30 "Stazione Quaresimale Cittadina" in San Rocco.  
Così tutti i venerdì di quaresima.  
Ore 20.45 Consiglio Pastorale Parrocchiale.
- 9 MARZO:** Dal 9 al 13 marzo, dalle ore 20.30 alle ore 22.00, in Cripta, Esercizi Spirituali per giovani ed adulti.
- 27 MARZO:** Ore 20.30 incontro per genitori e padrini dei cresimandi.
- 29 MARZO:** Torna l'ora legale.  
Festa cittadina dell'Addolorata.
- 1 APRILE:** Ore 19.00, incontro per genitori e figli della prima Comunione.
- 5 APRILE:** Domenica delle Palme e giornata della gioventù.  
Inizio della Settimana Santa.
- 6 APRILE:** Inizio triduo eucaristico con turni liberi di Adorazione.  
Esposizione del Santissimo alla Messa delle ore 7.00.  
Ore 10.30 Santa Messa di reposizione.  
Riprende l'Adorazione alle ore 15.00.  
Adorazione comunitaria conclusiva alle ore 18.30.
- 9 APRILE:** Giovedì Santo:  
Ore 9.00 solenne concelebrazione della Messa Crismale.  
Ore 18.30 la Messa in Cena Domini con lavanda dei piedi;  
la raccolta quaresimale "un pane per amor di Dio".
- 10 APRILE:** Venerdì Santo:  
Ore 8.00 in Duomo il canto della Liturgia delle Ore.  
Ore 18.30 solenne azione liturgica della Passione.  
Ore 20.30: Via Crucis e Processione con la S. Spina.
- 11 APRILE:** Sabato Santo:  
Ore 8 come venerdì.  
Esposizione della S. Spina.  
Ore 18.30 vesperi, benedizione con la S. Spina e sua reposizione.  
Ore 23.00 inizio della Veglia Pasquale.  
Ore 24.00 Messa di Risurrezione.  
CONFESSIONI: tutta la settimana.  
Sabato Santo tutto il giorno, fino a mezzanotte.
- 12 APRILE:** La Santa Pasqua. Messe con l'orario festivo.
- 13 APRILE:** Lunedì dell'Angelo. Messe con orario semifestivo.
- 17 APRILE:** Ritiro Cresimandi a Col Cumano, fino al 19.
- 1 MAGGIO:** Ore 10.00, in Duomo, Messa di prima Comunione.
- 3 MAGGIO:** Ore 9.00, in Duomo Santa Cresima.

# Tardo, Pigro e Lasagnone

Sono i soprannomi di tre ragazzotti.

La loro storia, certamente inventata, la lessi nel libro di scuola delle elementari, fine anni trenta, primi anni quaranta, quando i testi erano un mirato prodotto della politica del "regime".

Ogni giorno di scuola iniziava con la preghiera, ma anche con il canto di "giovi-nezza".

Lo scopo di quel racconto tendeva a difendere e diffondere l'autarchia dell'Italia.

Nonostante ciò, aveva in sé degli insegnamenti che ritengo validissimi anche oggi.

Chiedo al mio lettore di seguirmi e di perdonarmi se piegherò a favore del mio orticello i valori che allora venivano manipolati con l'intento di imporre all'Italia ed alle Colonie l'uniformità del "credere, combattere e obbedire".

Vittorio Emanuele III veniva pomposamente chiamato re d'Italia, re di Albania e imperatore d'Etiopia.

## CHI ERANO TARDO, PIGRO E LASAGNONE?

Erano tre fratelli, figli di madre vedova.

Erano nati in campagna e la loro professione non poteva essere che lavorare i campi.

Non erano proprietari, ma coloni di una fattoria molto vasta, con nella stalla numerose mucche da latte, manze, vitelli ed anche dei forti buoi da tiro, utili soprattutto per trainare l'aratro ed i carri agricoli. Anche un asinello e qualche pecora facevano compagnia alla copiosa brigata della stalla.

La domenica, quando tutti dovevano andare alla Messa "granda" con qualche "palanca" in tasca, centellinata loro dalla mamma per un'ombretta in compagnia dei paesani, i tre giovanotti non conoscevano né denaro, né riposo.

Sapevano fare i lavori, ma, per indole, in comune avevano l'indolenza fatta persona.



Valpiana.



Alberi.

## LA MAMMA DEI TRE

Donna sulla cinquantina, piena di voglia di fare ed energica. Lavorava senza sosta e faceva lavorare. Non aveva grilli per la testa. Pensava solo a come mandar avanti la famiglia, da quando, morto il marito durante la Prima Guerra Mondiale, dovette rendere conto al padrone che era in grado di fare quello che aveva sempre fatto il suo brav'uomo, colono invidiato da molti esigenti latifondisti della Marca Trevigiana.

Sì, perché allora la vita dei coloni era molto dura: ogni primizia era per il padrone, e, al raccolto, il castaldo, che rappresentava il padrone (e se stesso), imperava sulla divisione dei raccolti a favore del padrone. Denaro brisa!

La mamma dei tre giovanotti sapeva governare entrate ed uscite, per cui, se l'annata andava bene, in autunno si poteva mettere qualcosa da parte per un inverno senza paure e vendere il di più.

## MA ORA INCOMINCIANO I MA...

Tardo, Pigo e Lasagnone non erano della tempra della madre, né del padre, né dei loro nonni paterni e materni, tutti fior fiore di contadini. La loro famiglia vantava una fedeltà secolare.

Dalla mattina alla sera non facevano che recalcitrare davanti a quel tipo di vita quotidiana: lavoro, lavoro, ed ancora lavoro.

Ci voleva una mamma come la loro, perché ogni giorno, puntuale, ci fosse la sveglia, ci si ricordasse di dire le preghiere del cristiano (lei era una vera credente e dalla fede traeva forza per andare avanti), si facesse una buona colazione per darsi forza e scendere immediatamente al lavoro che la stagione richiedeva: pulire prati e campi appena la neve se ne andava (con cui "brusar la vècia"), potare i lunghi filari delle viti e gli alberi da frutta, arare, seminare, seguire la crescita del seminato a seconda dei ritmi propri di ogni prodotto, fare il fieno, il dorch, il terzadin e riempire i fienili, mietere il grano e portarlo a trebbiare recuperando la paglia, coltivare l'orto di casa, governare ogni giorno le bestie della stalla: strigliare, mungere e abbeverare le vacche, portare ogni giorno il latte al caseificio, svezzare i vitellini, occuparsi del pollaio, del porcile, degli animali da gabbia, riparare i danni delle temutissime tempeste estive, raccogliere il granoturco e gramolarne le pannocchie, raccogliere patate e fagioli, provvedere alle varie e articolate operazioni della vendemmia (dalla pigiatura, all'ebollizione del mosto nei tini, al travaso nelle botti ben preparate all'uso, al torchiare le vinacce per il primo acidulo vinello), raccogliere la frutta stagionale, uccidere i maiali per trasformare la loro preziosa carne in numerosi commestibili a breve e lunga durata, riciclando tutto, sangue compreso, programmare la stagione invernale, perché le vettovaglie si conservassero e bastassero fino ai nuovi raccolti, preparare durante l'inverno tutti i numerosi e preziosi attrezzi che servono ad una vera azienda agricola, rinnovandone il piccolo arsenale, ecc. ecc.

Tutto questo, che può mettere a dura

prova anche il più volenteroso dei contadini, era per i tre fratelli un vero e proprio castigo: non aver alcuna voglia di lavorare e dover ogni giorno, per dodici mesi all'anno, dalla mattina alla sera, cimentarsi con competenza in quel lavoro!

## IL COMLOTTO

Puntualmente ogni mattina, alla stessa ora, la mamma dava la sveglia a Tardo, Pigro e Lasagnone che, volenti o nolenti, non avevano via di scampo: su! e al lavoro!

Arrivati sui vent'anni, a forza di parlare solo per lamentarsi, scoprirono che c'era anche la possibilità di pensare.

Si chiesero ad alta voce: "Cosa fare per cambiare la vita?".

Il loro cervello non era proporzionato al fisico ch , pur pigri, avevano muscoli ben sviluppati.

Con quel po' di intelletto che avevano attivato, arrivarono a decidere di comune accordo: "Non pi  quelle levatacce, con quel che segue ogni giorno".

Fondato il partito, decisero di pensare a come realizzare il piano.

Arrivarono le decisioni.

## LA SVEGLIA DELLA MAMMA

"Perch  puntualmente, ogni mattina, si chiesero, la mamma ci butta gi  dal letto? Lei sveglia noi. Chi sveglia lei?". Drammatico interrogativo: "Chi sveglia la mamma?".

Risposta unanime: "Cerchiamo chi sveglia la mamma. Chiunque sia, quello sar  il nemico da eliminare".

La sorte cadde su Tardo.

Tardo avrebbe dovuto vegliare fino al mattino, per scoprire chi svegliava la mamma.

Non dormi quella notte. Le ore non passavano mai. Un sonno lo tormentava. Ma la battaglia era iniziata. Non si poteva cadere vittime di se stessi.

Arriv  la fatidica ora del mattino.

"Ho trovato" disse Tardo ai fratelli. "Una grossa sveglia in camera della mamma   l'origine di tutti i nostri guai. A quell'ora suona cos  forte da saltellare sul com  e da svegliare la mamma".



Le campane del villaggio.

All'unanimit  la decisione: "Distuggere la sveglia". E la sveglia venne fatta a pezzetti e sepolta.

"Domani si dorme!". Si dissero felici.

All'indomani, alla stessa ora, la mamma puntualmente li svegli .

I giovanotti, sconsolati, commentarono: "Ma allora non era la sveglia".

Altro turno di guardia. Questa volta tocc  al Pigro.

All'alba, dopo pacche sul viso per non addormentarsi, colse al volo la causa della sveglia della mamma. "I galli del pollaio!", disse ai fratelli.

Altra decisione unanime: "Uccidere tutti i galli di casa e del vicinato".

Disse, infatti il Pigro ai fratelli costernati: "A quell'ora si uniscono in concerto tutti i galli del paese e fanno a gara a chi fa 'chicchirich ' pi  forte".

Quella sera, non vi dico con quale arrabbiatura delle galline e con quante ferite a sangue riportate sulla pelle, riuscirono a torcere il collo a tutti i galli della contrada.

Poi a nanna, per gustarsi la lunga dormita.

Nossignori! La mamma, alla solita ora, dalla cucina, dove già trafficava, gridò: "Ragazzi! Sveglia!".

Nuova assemblea di partito. Sconsolati, all'unanimità, si dissero: "Non è possibile!".

E giù a chiedersi: "Chi può svegliare mamma?".

Toccò a Lasagnone vegliare, indagare, scoprire, denunciare.

A tratti ronfava in piedi, ma resisteva.

Venne l'ora faticida.

Tacque la sveglia della mamma; nessun gallo cantò; un suono argentino si udì nel silenzio dell'alba: la campana della chiesa! Ecco chi svegliava la mamma, per di più devota e religiosa!

I fratelli, tentati di mollare l'osso, si raccolsero per l'ultima volta in assemblea.

Trovarono perfino l'ardire di cospirare contro la campana, tanta era la loro avversione al lavoro, quindi alla sveglia, quindi... (ma non avevano altri quindi).

Questa volta agirono insieme. Chi si

fornì di stracci, chi di corde e chi di scala. Calata la notte, raggiunsero la campana del campanile, avvolsero con gli stracci il battaglio, che legarono ben bene con della corda, ridiscesero e..., dopo averla fatta franca a don Camillo e al solerte sagrestano, tornarono a letto, sicuri di aver raggiunto lo scopo.

Macché! Alla stessissima ora la chiamata della mamma e... giù dal letto.

Eliminati tutti gli imputati da eliminare, non restava che umiliarsi e chiedere direttamente alla mamma: "Chi vi sveglia tutte le mattine alla stessa ora?" (allora ai genitori si dava del "voi").

La mamma incuteva soggezione ai figli. Erano gli anni in cui i figli obbedivano più per timore che per amore.

"Chiedi tu! Io no! Allora chiediamo tutti insieme!", si dissero.

Alla sera, dopo cena, all'ora in cui la mamma, data la loro età non li convocava più per recitare in coro le preghiere, si accingeva a ritirarsi in camera da letto, i tre le chiesero: "Mamma, chi vi sveglia al mattino?".

Come se fosse la cosa più naturale, senza voltarsi indietro, disse: "Il dovere!".

## CATARSI

La storia non dice se subito, se dopo qualche tempo, se uno alla volta, se all'unisono come avevano imparato a ragionare e ad agire, ma racconta che i tre, ascoltate quelle parole, prima dure e acerbe, poi sempre più gustose e rigeneranti, quindi più volte richieste alla madre, si convertirono, con fatica grande, al dovere, ma, via via, sempre più con convinzione, fino ad amarlo e trasformarlo in gioia di lavorare.

La mamma smise di svegliarli. Li svegliava l'amore al dovere, più efficace e forte di ogni orologio, dell'unione galli e di tutte le campane dell'Ave Maria del mattino.

## MORALE

Perché mi sono permesso di fare mia questa favola, forse saccheggilandola a mio piacimento?

Perché all'inizio del nuovo anno mi sono domandato: "Cosa potrei proporre ai



Alberi.



La nevicata su Belluno.

miei parrocchiani, almeno ai miei fedeli lettori?”.

Chiederei a tutti di volersi bene, ma così tanto da essere sempre svegli nel capire quanto è preziosa la loro vita:

- pronti a liberarla da ogni ozio, la sentina dei vizi;
- generosi nell’investirla ogni giorno sulle strade della laboriosità;
- agguerriti nel difenderla dai pericoli anche i più subdoli;
- umili da riconoscerne gli errori;
- saggi da abbeverarsi ai rubinetti dell’insegnamento, che viene dai giusti e in particolare da Dio, increata e creante sapienza;
- coraggiosi da fare, senza timore, le scelte più generose a beneficio di molti;
- giovanili da trasformare la vita in una perenne scelta;
- avveduti amministratori da sentire con l’udito interiore la quotidiana chiamata ai propri doveri, a cui dare una degna risposta: chi nel matrimonio, chi nella professione, chi nella vita sacerdotale e religiosa, chi nella gioia, chi nella prova, chi nel dolore, soprattutto... in punto di morte.

Tutti noi abbiamo, poco o tanto, il complesso di Tardo, Pigro e Lasagnone.

Ci capita di vederlo questo complesso più negli altri che in noi.

Seminiamo consigli a destra ed a manca, ma con difficoltà ascoltiamo noi stessi sulla tastiera dei doveri, battendo le note dell’amore per fare della nostra vita una lieta e preziosa canzone.

A modo loro, i tre condividevano tutto.

Auguro ai miei lettori di unirsi in questo santo complotto: fare squadra, perché, nel bene come nel male, l’unione fa la forza.

Ma per fare cosa? Non per difendere egoisticamente le ragioni dell’accidia sempre latente e sempre colpevole, ma per dimostrare che i progetti, fondati sul dovere per amore, realizzano sempre il motto: volere è potere.

La favola può suscitare stimolanti riflessioni individuali, di famiglia, di gruppo.

I nonni possono raccontarla agli amati nipoti, abbondando in utili e originali consigli, evitando, se possibile, di iniziare e chiudere le lunghe chiacchierate con l’antifona: “...ai miei tempi!”.

Personalmente, al di là della favola, vorrei tanto potervi dimostrare con i fatti che la mia presenza tra voi sia un umile inno al dovere per amore, sull’esempio di tanti miei parrocchiani che sono stati e sono per me, con i loro splendidi, insigni e silenziosi esempi di vita, maestri di quel vivere il quotidiano con onestà e per amore.

don Rinaldo Sommacal

# CRONACA PARROCCHIALE

## AVVENTO VIVACE SULLE ORME DI SAN PAOLO

Indetto da Papa Benedetto l'Anno Paolino, il Consiglio Pastorale Foraniale immediatamente e con gioia colse l'occasione per approfondire la conoscenza di questo gigante della Chiesa Cattolica, Paolo di Tarso che, da acerrimo persecutore dei cristiani, convertitosi alle porte di Damasco, divenne l'itinerante annunciatore di Gesù in tutto il mondo allora conosciuto, all'insegna del motto: "Per me vivere è Cristo".

Come Paolo andò alle genti, così la Forania di Belluno pensò di andare incontro alla gente in periferia, anziché aspettare le Comunità parrocchiali al Centro.

Fu scelto lo slogan "Sulle orme di San Paolo".

Ognuna delle quattro Commissioni del Consiglio Pastorale scelse il tema, i relatori, il luogo e le modalità degli incontri.



Il primo incontro, organizzato dalla Commissione Caritas Foraniale, si svolse venerdì 28 novembre, a Cavarzano. Intervenne mons. Giulio Antonioli con una convincente e coinvolgente lezione biblico - dogmatica - pastorale sulla Carità in S. Paolo.

Seguì un articolato, illuminante, anche inquietante intervento del di-



*Polpet. Ponte n. Alpi. s. Maria Nascente. Polpet*



*Belluno-Cavarzano. cripta Tempio. Madonna della strada*

rettore della Caritas diocesana, don Giorgio Soccol, che tolse i veli su una serpeggiante situazione di povertà locale che richiede interventi urgenti e lungimiranti di carattere politico e amministrativo, ma anche l'opera preziosa del volontariato, delle comunità parrocchiali, delle singole persone.

Quel venerdì fu uno dei peggiori sotto l'aspetto meteo, per cui molta gente fu impedita a partecipare.

Venerdì 19 dicembre si celebrò il secondo incontro foraniale nella cripta della parrocchia di Polpet.

Essendo vicino il santo Natale, si è voluto scegliere un tema che avesse da aiutare la famiglia, cioè genitori e figli insieme. La Commissione Giovani e Famiglia fece centro: la capiente cripta a stento contenne i partecipanti.

Efficace la conduzione che vide all'opera più gruppi giovanili della Forania. Padre Oswald dei frati di Mussoi guidò la felice serata, conclusasi poi in allegria.



La terza tappa del cammino con San Paolo, organizzata dalla Commissione della Cultura, approdò a Castion, la grande Pieve oggi suddivisa in ben quattro parrocchie, fino a due anni fa sede della omonima Forania, oggi incorporata nell'unica Forania di Belluno.

Dopo il caloroso saluto di benvenuto



dell'arciprete mons. Ottorino Pierobon, il Vicario Generale della nostra Diocesi mons. Luigi Del Favero, sviscerò da par suo il messaggio più alto dell'apostolo Paolo, che ereditò direttamente da Colui che di quel messaggio è il portatore, il Signore Gesù.

Tutta la vita di Paolo, dopo la conversione, ruota attorno a Cristo, fino a farsi penetrare da Lui e entrare in Lui così da diventare una sola cosa.

Afferma di averlo visto a tu per tu. Lo predica risorto. Ma partecipa con tutto se stesso al mistero della croce, fino a svuotare se stesso per ricevere in sé Cristo e perché Cristo possa agire per mezzo suo. Fu facile per il relatore, a questo punto, far capire cosa nasce dal rapporto interpersonale tra Cristo ed il credente in Cristo: la Chiesa.

Ultimo appuntamento della Forania, sulle orme di San Paolo, nell'Arcipretale di Limana, parrocchia che va dal fiume Piave alla catena degli alti colli che confinano con Vittorio Veneto, incorniciata dai torrenti Cicogna e Limana.

Risalendo a piedi i numerosi percorsi che si perdono tra prati e boschi, fino a raggiungere le numerose malghe alpine in quota, si scoprono bellezze inimmaginabili, affascinante lato sinistro della Valle del Piave.

Fece gli onori di casa l'arciprete don Attilio Menia, sacerdote talentuoso. Viene da una lunga esperienza ai vertici dell'Azione Cattolica Diocesana. Fu professore di religione nei licei della città.

Promosse numerosi ed attivi gruppi parrocchiali; portò le numerose frazioni a restaurare le loro chiese che spesso hanno rivelato tesori d'arte; fu il fondatore in Provincia dell'Università della Terza Età...

Anche per il Natale 2008 lanciò con successo la mostra dei presepi dal titolo "Stile di vita, vita di stile". Risposero ben 21 presepi disseminati in tutte le frazioni.

A Limana la Commissione della Liguria scelse di chiudere il cammino di San Paolo apostolo con San Paolo orante. Si celebrarono i Vespri, recitando e cantando i salmi che certamente furono sulle labbra e nel cuore di Paolo e, prima di Lui, di Gesù, di Giuseppe e di Maria.

Sarebbe solo un sogno pensare che, a ricordo di questo "cammino", in Forania ci fossero delle famiglie che si ripromettono di recitare ogni tanto i vesperi, magari invitando qualche amico o vicino, facendo sorgere dei "gruppi di preghiera"?

C'è da sperare che il passaggio di Paolo da una parrocchia all'altra della Forania di Belluno, abbia suscitato il desiderio, anzi, il bisogno di fare squadra, allontanando i sempre risorgenti sussulti di campanilismo.



## ADORAZIONE EUCARISTICA

Sono passati 23 anni da quando le parrocchie del Centro Storico, e cioè Duomo-Loreto, Santo Stefano e Borgo Piave, vissero la storica "Missione Cittadina" guidata dai Volontari della Pro Civitate Cristiana di Assisi, inaugurandola con una innovativa Adorazione Eucaristica della durata di ore ventiquattro.

La riuscita iniziativa fu mantenuta. Si pensò di indirla all'inizio di ogni Avvento e di ogni Quaresima. Così è stato fino ad oggi.

Nei primi anni fu coinvolto tutto il Vicariato Urbano.

Diffusasi l'Adorazione Eucaristica in più parrocchie, quella della Cripta del

Duomo si rivolge ora prevalentemente alle parrocchie del Centro Storico.

Anche quest'anno, puntualmente, l'Avvento spalancò le sue porte all'insegna dell'adorazione eucaristica. L'affluenza fu buona. C'è crisi di oranti alle prime ore del mattino. Non mancano i preziosi sussidi. Ricca fu l'ora conclusiva, quando comunitariamente si recitò il rosario, meditando i misteri tratti dal Libro Sinodale e cantando facili motivi che tutti impararono.

Il tema di ogni adorazione viene scelto dalla Commissione Liturgica del Consiglio Pastorale.

Prossimo appuntamento il 28 febbraio, l'inizio della Quaresima 2009.

## IMMACOLATA

Lunedì 8 dicembre 2008, solennità dell'Immacolata.

Giornata tersa, invitante, il cielo azzurro, i monti della Valbelluna con il coltello bianco armellino.

Molte erano le sollecitazioni per fare di quello un giorno per l'evasione.

Per un folto numero di parrocchiani e cittadini, di ogni età, prevalse il richiamo della parrocchia Duomo-Loreto che invitò tutti alla festa.

È la ormai tradizionale "festa invernale

della parrocchia".

Per tempo il Consiglio Parrocchiale ne sceglie il tema e lo prepara con cura.

Due sono i momenti salienti: la celebrazione liturgica e la condivisione del pranzo.

Il tema scelto per la festa di quest'anno fu "la cultura della carità".

"La carità è la luce che illumina ogni altro dono di Dio: l'intelligenza, la scienza, l'esperienza, la cultura, il talento artistico, le capacità di fare determinate cose,



Festa della parrocchia.



Festa della parrocchia.

la forza nell'affrontare le mille prove della vita..." si disse, nel presentare la celebrazione.

Innumerevoli sono le invenzioni della carità, allorché diventa parte integrante della nostra cultura.

La condivisione, poi, del pranzo, così è stata fotografata dal cronista della giornata:

«8 dicembre: ogni anno per la città di Belluno è una giornata ricca di appuntamenti, sportivi, ludici, culturali. Nonostante ciò la festa della parrocchia che cade proprio in tale data riesce ugualmente a richiamare un gran numero di persone che, dopo la Messa, desiderano condividere sotto lo stesso tetto il pranzo offerto dalla parrocchia.

Anche quest'anno sui tavoli imbanditi nella sala di Loreto c'erano panini, pizette, salatini e il minestrone di fagioli scodellato ancora bollente dal pentolone. Niente male neppure la novità dello spezzatino che, giunto inaspettato, è risultato veramente gradito.

Sono però le pietanze generosamente preparate e portate da casa per essere condivise tra tutti che, recando con sé un po' del focolare domestico di ciascuno, rendono il pranzo comunitario una grande riunione familiare.

E così, proprio come in una grande famiglia, abbiamo festeggiato come si deve, con tanto di torta e candeline, gli splendidi 90 anni di una nostra parrocchiana mentre l'amico Giorgio forniva il sotto-

fondo musicale.

Abbiamo così trascorso un paio d'ore in compagnia di amici carissimi, chiacchierando con vicini di casa che raramente incontriamo, scambiando una battuta o anche solo un saluto con tante persone che conosciamo appena.

È difficile trovare una realtà al di fuori della parrocchia dove poter percepire di far parte di una stessa comunità, dove ognuno può sentirsi veramente accolto e nello stesso tempo prodigarsi per accogliere gli altri.

È questo stesso spirito sinodale che anima le occasioni di riflessione nel percorso spirituale intrapreso dalla nostra parrocchia. Nelle precedenti occasioni siamo stati innalzati a "collaboratori della creazione", poi è stata affidata la responsabilità di essere ciascuno nel suo piccolo un "testimone di speranza".

Quest'anno la scelta del tema di riflessione proposto nella Messa non poteva non cadere sullo straordinario messaggio di S. Paolo: la novità portata da Cristo è l'annuncio della natura divina dell'amore, Dio ci salva per puro amore. Con lo stesso amore dobbiamo illuminare i nostri carismi, i doni che Dio ha voluto riservare a ciascuno di noi, per poterli mettere al servizio della comunità, ispirati ad una vera cultura del "dare".

Perché è la carità il segno distintivo di ogni cristiano, in base ad essa alla fine verremo giudicati e premiati. Daniela Patron»

## UN 25° BIPARTIZAN



Madonna di Loreto.

Venticinque anni fa il signor Aurelio Lise, pilota militare, con alcuni suoi collaboratori, fece nascere l'Associazione Arma Aeronautica, sezione di Belluno.

In qualità di Presidente scrisse a don Rinaldo Sommacal, parroco di Duomo-Loreto, la seguente lettera:

«Il Consiglio Direttivo della Sezione Arma Aeronautica di Belluno, in considerazione che la patrona dell'Arma stessa è la Madonna di Loreto e che Lei è stato ed è attualmente parroco anche della parrocchia intestata alla stessa B. Vergine, ha deciso, sempre se Lei è disposto ad accettare, di nominarLa Cappellano Militare della Sezione A.A. di Belluno.

Il Consiglio Direttivo ed anche i Soci ci tengono molto avendo espresso il desiderio che le SS. Messe ed altri riti religiosi vengano tenuti nella Chiesa inte-

stata alla Patrona dell'Arma.

Per quanto sopra Le chiediamo di volerci far conoscere se è intenzionato o meno ad accettare tale incarico che non Lo distoglierà certamente per molto tempo dai suoi attuali impegni.

In attesa cordialmente La salutiamo.  
Belluno, 7.3.1983».

Il presidente  
Aurelio Lise

La risposta fu affermativa, anche perché il signor Lise a voce disse a don Rinaldo: «La presenza del Cappellano condiziona la nascita stessa della Sezione, poiché è nostro intento che nella Associazione vengano richiamati e vissuti tutti i valori umani e cristiani che solo la presenza e la voce del Cappellano possono dare a tutti noi».

Da allora, ogni anno l'Associazione A.A., in occasione della festa della Madonna di Loreto, nella omonima chiesa, partecipa con il labaro alla Messa parrocchiale e recita la preghiera dell'aviatore.

Il 7 dicembre di quest'anno, nella chiesa di Loreto, celebrante il cappellano, l'Associazione Arma Aeronautica, sezione di Belluno-Longarone, festeggiò il 25° di vita, presenti il presidente Bortolo Caneve, i Consiglieri e numerosi soci con le loro famiglie.



Aurelio Lise.

## LE CORONE D'AVVENTO



Confezione delle corone d'avvento.

Con i rami di abete, generosamente donati dalla Forestale della Regione Veneto di Belluno e dal suo dirigente il dott. Pierantonio Zanchetta, alcune donne, guidate da Lucia e sorrette da un generoso spirito di servizio liturgico, in prossimità dell'Avvento si sono trovate nella sala di Loreto ed hanno confezionato una bella serie di corone d'avvento da collocare ai lati dell'altare delle

nostre chiese. Quattro candele vengono piantate tra gli aghi. Vengono accese ad ogni domenica, prima una, poi progressivamente le altre tre, essendo quattro le domeniche d'avvento. Il simbolismo è ricco e alla portata di tutti. Ugualmente da tutti sgorga un sincero ringraziamento alla benemerita Forestale e alle esemplari volontarie il cui servizio brilla ancor più delle candele.

### **"...PERCHÉ HA GUARDATO L'UMILTÀ DELLA SUA SERVA"**

Maria con il "magnificat" confessa se stessa.

Maria accetta che alcune sue manifestazioni liturgiche o paraliturgiche vedano folle oceaniche ("tutte le generazioni mi diranno beata"), come sa essere presente e grata anche in quelle feste, che, pur in suo onore, non richiamano le moltitudini ("ha guardato all'umiltà della sua serva").

È il caso della festa di Nostra Signora di Loreto, che cade il 10 dicembre, due

giorni dopo la popolare solennità dell'Immacolata.

La Madonna di Loreto, titolare della omonima parrocchia, non è mai riuscita ad attirare molta gente, vuoi perché solitamente è giorno feriale, vuoi anche perché assorbita dall'Immacolata, ma anche perché è nel suo stile di essere un evento riservato, quasi insignificante alla vista e misterioso in se stesso. Solo i privilegiati bussano a quella porta.

La casetta di Maria, oggi rinchiusa,

come un gioiello da cassaforte, nel mirabile santuario di Loreto, è così povera, disadorna, piccola... da sfigurare se paragonata ai diversi splendidi santuari mariani, disseminati in ogni parte del mondo.

La Madonna con il titolo di Nostra Signora di Loreto, va venerata in quella casetta che fu l'unica silenziosa e discreta testimone di uno degli eventi più alti e difficili da capire e che richiedono il clima del silenzio e del raccoglimento. Entro a quelle umili e scurite mura di mattoni avvenne l'Annunciazione. Maria, senza nessuno accanto, lontana dalle folle che riempivano il Tempio di Gerusalemme, sentì la sua casetta terrena diventare la porta del cielo e, dopo un dialogo che nessuna scienza umana poteva capire e spiegare, si levò quel "sì" che trasformò Maria e la casetta che la ospitava nell'unico vero tempio di Dio sulla terra.

Ecco perché la Madonna di Loreto, il 10 dicembre, non riesce a riempire la sua bella chiesa in Via Loreto 13: quell'evento continua a chiedere silenzio e un pellegrinaggio fatto in punta di piedi.

I pochi fortunati che vi accedono, con Maria "magnificano il Signore", perché sperimentano che "grandi cose ha fatto... l'Onnipotente".

## AVVENTO DI FRATERNITÀ

Non è vero che non ci siano dei poveri tra noi. Lo sanno quelli che silenziosamente aiutano quelle persone che non possono, con le loro sole entrate, "sbarcare il lunario" come si suol dire. Lo sanno i parroci che, senza fare chiasso, aiutano il mendicante che suona, ma anche quelle famiglie che conoscono nei loro pellegrinaggi, quando con una mano ricevono e con l'altra danno, senza fare strepito.

Ma a volte la carità ha bisogno di essere raccolta e gestita con iniziative mirate. È quello che succede da anni in diocesi con "l'Avvento di Fraternità" che quest'anno si propone di sostenere tutte le iniziative che offrono ai ragazzi di famiglie bisognose un doposcuola in ambiente riscaldato, attrezzato e animato da personale specializzato.

Duomo-Loreto ha donato all'Avvento di Fraternità euro 960, raccolti l'8 dicembre, in occasione della festa della parrocchia.

## AVVENTO DI GUARIGIONE

"Ho difficoltà a confessarmi", dicono parecchi penitenti, quando si accostano al sacramento in preparazione del Natale o di altre festività. Alla fine della



Prima Confessione.



**Prima Confessione.**

‘salutare fatica’ ringraziano commossi.

Che grande quel ‘segno sacramentale’ fatto di peccati confessati, di dolore sincero e di quella sentenza assolutoria che suona: “Ego te absolvo”.

Sei venuto colpevole. Te ne vai innocente.

‘Uno’ ha pagato per te. Tu, che hai capito questo, come san Francesco, piangi e ridi, ridi e piangi, perché gioia e dolore danzano in te e hai sperimentato che il sacramento della confessione è in realtà il sacramento della guarigione dal peggiore dei mali, quello morale.

Ben lo sanno i quaranta bambini che sabato 20 dicembre, attirando con sè genitori e parenti, hanno riempito il Duomo di Belluno, in canti e in parole hanno invocato il ‘Maestro buono’ e, con il Suo aiuto, hanno celebrato quelle sei veloci tappe che avevano ben imparato: fare un esame di coscienza, provare vero dolore davanti alle colpe commesse, promettere per quanto possibile di fuggire le occasioni di peccato, raccontare i peccati commessi al sacerdote confessore, chiedergli una simbolica penitenza e ricevere il sigillo sacramentale dell’assoluzione, nel nome del Padre misericordioso che perdona, del Figlio che paga al posto del peccatore, dello Spirito

che risuscita a vita nuova. Ben lo sanno i bambini che, quando Dio perdona, Dio distrugge la colpa, quello che non può fare il tribunale terreno.

## **NATALE VERO**

A Natale si sono visti presepi un po’ ovunque, a volte affiancati dall’albero di Natale. Molte famiglie, prima di riporlo negli scatoloni, hanno atteso la visita del parroco.

Anche le chiese cittadine hanno allestito dolci presepi, più o meno tradizionali, con al centro le classiche figure di Gesù bambino deposto nella mangiatoia, di Maria e di Giuseppe, gli immancabili giumenti e poi spazio alla fantasia.

## **UNA PRESENZA AMICA**

I vecchi dicono: “A Natale dovevamo sbalzare la neve per andare in chiesa”.

Da anni sembrava che la neve non fosse più una presenza natalizia.

Già si sprecavano le previsioni: “Estati siccitose e torride! Inverni miti”.

Invece mai tanta neve, a memoria d’uomo, come a Natale 2008 e a Capodanno 2009.

Disagi tanti, ma anche gioia per molti e



Presepio settecentesco di Napoli.

lavoro sicuro per le nostre splendide zone turistiche.

In certi paesi dolomitici la neve si misurò a metri. Il freddo che seguì la consolidò.

Previsioni? Neve certa fino ad aprile e falde acquifere sature. Oro bianco e azzurro in casa.

## NATALE CRISTIANO

Anche le feste cristiane risentono di lente, ma vitali evoluzioni. Un tempo le chiese si riempivano di cristiani passivi, che andavano ad “ascoltar Messa”, dove gli attori erano il sacerdote, i chierichetti, il sagrestano ed i cantori, dove la massa di fedeli stava silenziosa, o recitava il rosario, o con l'aiuto del “massime eterne” faceva preghiere devozionali a questo o a quel santo...

Oggi no. Nessuno va in chiesa, perché spinto dai genitori o dai familiari o dalla tradizione.

Chi ci va, lo fa perché lo vuole. Poiché lo vuole, non va ad uno spettacolo da guardare con piacere, ma da attore che ha una parte da sostenere.

Oggi nelle nostre celebrazioni si al-

ternano silenzi intensi che parlano, dialoghi comunitari che fanno scorrere il sangue nelle vene, omelie brevi, ma ricche di Parola che si fa cibo e bevanda in chi attentamente ascolta, condivisione del Pane di Vita al momento del banchetto eucaristico, ecc. ecc.

Nelle feste natalizie si è sperimentato questo: intensa partecipazione numerica, ma soprattutto qualitativa. Abbiamo fedeli più adulti di quanto normalmente si vuol far intendere. Crescono anche le famiglie giovani che, sposi e figli, qualche volta un po' movimentisti perché piccoli, scelgono di partecipare alla Messa della domenica.

Tutti poi, silenziosamente, vanno a visitare il presepio, anche per curiosità, ma ancor più per incontrare lo sguardo del bambino Gesù e dirgli: “Quanto ti voglio bene. Vieni con me. Assisti tutti i miei familiari. Ritornerò da te tutte le domeniche. Che fortunato sono di avere fede in te, caro Gesù. Ciao!”.

## I FRUTTI DEL NATALE

La Chiesa eleva alla dignità di festa l'intera settimana che segue il santo Natale. Come perle preziose, sono inserite nella importante “ottava” alcune ricorrenze degne di menzione:

- il martirio del primo martire dell'era cristiana, santo Stefano;
- l'apostolo ed evangelista san Giovanni, autore del quarto vangelo, di tre lettere e dell'Apocalisse;
- la festa della Sacra Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe;
- la solennità di Maria Santissima, Madre di Dio.

Il Natale è l'origine delle feste anche mondane.

Le feste rischiano di seccare la radice religiosa da cui provengono, per riempirle di significati alternativi, ma che sono ben lontani dalla ricchezza che sprigiona da Colui che è l'origine della gioia vera.

Auguriamo un ritorno: dalla sagra al sagrato; dal sagrato alla chiesa; dalla chiesa alla festa religiosa; dalla festa religiosa al mistero di Dio che si fa presente



**Battesimi.**

attraverso le celebrazioni liturgiche...

Così facendo non si perde nulla, ma si favorisce alla pianta della gioia di crescere con tutti i suoi rami, foglie, fiori, frutti...

Per la singola persona il natale cristiano, cioè la rinascita in Gesù, per opera dello Spirito Santo, per cui, da quel momento si può chiamare Dio “Papà”, avviene con il sacramento del battesimo che fa riscoprire alla famiglia del neonato di essere una “Chiesa domestica”.

Per evidenziare questo, in parrocchia sabato 27 dicembre, con rito comunitario, sono stati battezzati una femmineccia e tre maschietti. I numerosi presenti hanno candidamente confessato di aver capito, con quella celebrazione, il vero mistero del Natale: in Gesù, il figlio di Dio, il battezzando diventa come Lui, figlio di Dio.

La famiglia, più partecipa con fede viva al rito e più esercita il suo potere sacerdotale che ogni battezzato riceve da Gesù, l'unico Sommo Sacerdote che nella Chiesa si fa sacerdozio ministeriale con il

sacro ordine e sacerdozio comune con il Battesimo.

## **CAPODANNO DI PACE**

Da anni la Chiesa invita i cristiani, ma anche tutti gli uomini di buona volontà, con in testa le istituzioni di ogni ordine e grado, a salutare l'anno nuovo all'insegna della “pace”.

Il Papa invia al mondo ogni anno un messaggio in cui sviluppa il tema della pace.

Molte e sincere sono le iniziative a livello mondiale che fanno della pace un annuncio rivoluzionario, che, se accolto da tutti, farebbe del nostro pianeta una sorgente di luce vera.

Ma troppi, per interessi di parte, non vogliono pace, la turbano e la uccidono, magari issando pseudovessilli di pace.

“Pace agli uomini!” è il primo messaggio uscito dalla grotta di Betlemme.

“Pace a tutti” continua ad essere l'annuncio del cristianesimo al mondo; sia esso, però, il primo a dimostrare con i fatti che ci crede e che è co-

struttore di pace.

Ritorni in Terra Santa la pace. Regni la pace nel tormentato Medio Oriente, nell'immenso continente africano, in Asia, nelle Americhe, in Europa, in Italia, all'amata Belluno. Perché spendere per fabbricare armi, anziché per quello che serve alla vita di tutti gli uomini, finalmente liberati dalla morte atroce per miseria e per fame?

## **EPIFANIA CONTINUA**

Ogni tipo di progresso è fondato sulla ricerca. L'epifania del Signore insegna che anche la fede è un continuo vivo e nuovo venire di Dio a noi per mezzo della rivelazione, fattasi carne in Gesù. Ma la fede è anche un perenne sempre nuovo andare a Gesù, costi quel che costi. I Magi insegnano. La rivelazione è stata consegnata per intero alla Chiesa, ma la sua comprensione è un perenne divenire. Il "sempre" di Dio va interrogato dal "qui e ora" della nostra storia. Il nuovo che viviamo chiede: "Dov'è nato il re dei giudei?". Si scrutino le scritture. La risposta verrà. "Prostratisi lo adorarono".

Quanti assillanti e fondamentali interrogativi anche ai giorni nostri. Busiamo con fede alla Parola di Dio. Non facciamole dire ciò che vogliamo. Il religioso ascolto sarà premiato e sigillato dall'infalibile magistero della Chiesa. Verrà indicata la strada giusta.

## **"QUANDO BUSSERÒ..."**

L'Epifania del Signore segna anche la data d'inizio della visita, con benedizione, del parroco alle famiglie della zona pastorale di Loreto.

Chi è stabilmente residente scommette sul giorno e sull'ora dell'arrivo del parroco.

Alcune persone, da poco arrivate, non abituate alla visita del parroco, ricevendo la lettera d'avviso, si chiedono il perché.

Per i primi, l'arrivo del parroco normalmente diventa una festa di famiglia. Si mette sul piatto dell'accoglienza il bilancio dell'anno trascorso.

I nuovo inquilini, superato il disagio,

sentono la voce del pastore e timidamente confidano la loro identità.

Spesso l'incontro resta casuale, poiché oggi la mobilità è una routine preoccupante.

Se il domicilio si trasforma in residenza stabile, è facile che tra nuovi e vecchi parrocchiani, tramite la mediazione del pastore, ci si avvii verso felici esperienze di comunità.

## **LA FESTA DEI 100 ANNI**

L'Amico del Popolo ha festeggiato sabato 24 gennaio ufficialmente il suo centesimo anno di vita.

Numerosi e diversificati furono gli incontri di carattere religioso, storico, culturale ed affettivo per dirsi e dire che il settimanale cattolico della nostra provincia è stato ed è una vera benedizione. Elogi copiosi sono pervenuti da tutte le parti istituzionali, sociali, amministrative e politiche della Provincia e non solo. "San Martino", bollettino parrocchiale di Duomo-Loreto, nato nel 1982 dalla fusione dei due precedenti "La Campana" e "il Focolare", le cui origini risalgono al lontano 1917, s'inchinagrato e riverente di fronte al glorioso "Settimanale", ne canta i pregi ed incoraggia parrocchiani e cittadini alla lettura sistematica.

## **"GIORNATA DELLA VITA"**

Sono i vescovi della CEI che, negli anni Settanta, diedero alla prima domenica di febbraio una identità. La chiamarono "Giornata della vita". La preparano con un documento, che svolge di anno in anno un tema a favore della vita, dal suo sorgere con il concepimento al suo tramontare con una morte il più naturale possibile.

Viene sempre ribadita una verità fondamentale: che la vita è un dono; che la vita non è proprietà di nessuno se non di chi l'ha donata, cioè Dio, che la vita va accolta, rispettata e amata in tutte le sue manifestazioni, sia liete che tristi. Nemici subdoli della vita oggi sono l'aborto, l'eutanasia, l'accanimento terapeutico, ma anche la droga, l'alcool, il



Giornata della vita.

fumo. Non parliamo, poi, della nemica di tutti i tempi e che da sola miete più vite umane di ogni malattia: la guerra.

Nella cattedrale di Belluno la “Giornata della Vita” è stata celebrata da mons. Vescovo, attorniato da alcuni festanti bambini battezzati durante l’anno 2008.

### “NUNC DIMITTIS...”

“Ho visto la Salvezza. Ora Signore puoi chiamarmi a te”. È la preghiera che il vecchio Simeone fece a Dio dopo aver preso tra le sue braccia Gesù bambino, presentato al Tempio dai genitori Maria e Giuseppe.

“Luce delle genti” chiamò Gesù il santo Simeone.

“Lumen Cristi” lo proclama la Chiesa la notte di Pasqua.

Per questo, il 2 febbraio, festa della presentazione di Gesù al Tempio, la Chiesa, come uno dei più bei simboli che parlano di Gesù, dona a tutti i fedeli una candela, la benedice e la accende, ripetendo quello che disse il giorno del battesimo, consegnando la candela: “Ricevete la luce di Cristo. Fiamma che sempre dovete alimentare”.

I fedeli portano a casa la candela benedetta e la mettono in quell’angolo che sa di altario: il crocifisso, le immagini di

Maria, della sacra Famiglia, di qualche santo particolare con, qua e là, le fotografie dei cari defunti. Quando il parroco visita la famiglia, la candela benedetta può essere accesa per la benedizione. Non sono riti superstiziosi. Sono simboli così semplici che diventano trasparenti ed aiutano l’elevazione del cuore a Dio.

### FRAGOLE

È il titolo con cui Mariangela Massenz ha voluto chiamare il volumetto delle memorie della sua serena infanzia, creativa adolescenza, difficile, problematica e rischiosa giovinezza sbocciata entro la cornice degli eventi bellici 1943-45, vissuti da attenta osservatrice e da trepida militante.

Sembra una memoria, ma in realtà diventa un prezioso contributo per conoscere meglio le pagine che si scrissero a Belluno in quegli anni difficili, non solo ricordate da certi fatti clamorosi, ma sofferte anno per anno, mese per mese, giorno per giorno, a volte decise là per là dalla necessità di scegliere subito, senza potersi consultare.

Altro pregio del libro: la forma letteraria leggera, spigliata, immediata che prende e non molla, se non alla fine.

# TEMPO DI QUARESIMA

## MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Spento il carnevale, la Chiesa chiama a raccolta gli uomini di buona volontà e li invita al massimo impegno su tutti i fronti e da parte di tutti, pur rispettando le esigenze dei singoli, dovute all'età, alla salute, alla professione, ecc.

Viene indetto un giorno di digiuno e di astinenza, rinunciando ai cibi più costosi, alla carne, raccomandando solo il pranzo e riducendo ad uno spuntino sia la colazione che la cena, abolendo il fuoripasto di cibi e bevande. Il digiuno non è fine a se stesso, ma esercizio di volontà che spinge l'intelligenza a scegliere ciò che nobilita e non ciò che inquina la vita.

Il richiamo forte ai valori morali e spirituali proposti dalla Quaresima viene dal rito che caratterizza il primo giorno di Quaresima: l'imposizione delle ceneri. Il sacerdote, imponendole sul capo di ogni fedele, può scegliere tra due celebri frasi: "convertitevi e credete al vangelo!" o "sei cenere ed in cenere ritornerai!". Se i piccoli colgono soprattutto l'originalità del rito, quasi fosse un gioco, da adulti si è presi da salutare turbamento.

Giacché la Quaresima richiama all'essenzialità, in quaresima la nostra Chiesa lancia la decennale iniziativa che va sotto il nome di "un pane per amor di Dio". Vengono date delle cassetine da portare a casa.

Quotidianamente si potrebbero mettervi gli spiccioli della spesa. Sicuramente, senza alcun sforzo, la sera di Giovedì Santo, quelle cassetine verranno deposte ai piedi dell'altare, gonfie come non mai. Allora godranno per giorni e mesi quei poveri di qualche parte del mondo che ad ogni istante cadono vittime della fame.

## VIA CRUCIS

Per tutti i venerdì di quaresima, nella chiesa di Loreto, alle ore 14.30 conengono i bambini ed i ragazzi del cate-

chismo, con le loro catechiste, per rivivere la storia della passione, morte e risurrezione di Gesù. Vi possono partecipare anche gli adulti. È importante mettere nella memoria dei piccoli il sigillo della nostra fede in Gesù Cristo nostra salvezza. Penserà, purtroppo, il resto della vita ad avvolgere nell'oblio questa memoria. Attenzione al clima praticamente ateo che si respira oggi in ogni ambiente, scuola e famiglia comprese.

## STAZIONI QUARESIMALI

In San Rocco da anni nei venerdì di quaresima, alle 18.30, al posto della Messa vespertina, le parrocchie del Centro Storico (Duomo-Loreto, Santo Stefano, San Nicolò), l'Istituto Sperti e la Pastorale Giovanile celebrano una breve "stazione Quaresimale".

Anziché recitare tutte le stazioni della "via crucis", ogni parrocchia prepara e guida il rito meditando una sola stazione della passione e morte di Gesù.

L'ora è più che propizia. Ma ancora una volta la pigrizia o la disattenzione rendono la bella chiesa di Piazza dei Martiri semi-vuota. "Beati quelli che, credendo praticano e praticando, aumentano la loro fede".

## ESERCIZI SPIRITUALI

Anche quest'anno, agli inizi della Quaresima, la parrocchia Duomo-Loreto invita adulti e giovani ad una settimana di originale e preziosa spiritualità: da lunedì 9 a venerdì 13 marzo, nella riscaldata Cripta, dalle ore 20.30 alle ore 22.00, don Francesco De Luca guiderà un prezioso incontro fatto di preghiera, riflessione, silenzi preziosi, inni e lodi... che per gli assetati di valori possono essere paragonati a una splendida vacanza. Più di una persona, alla fine, con le lacrime agli occhi, ringrazia e fa tesoro dei doni ricevuti. Esercizi spirituali? Un buon investimento. Vuoi provarlo?

## PELLEGRINAGGIO FORANIALE

È tradizione della forania di Belluno di organizzare, in Quaresima, un mini-pellegrinaggio, della durata di mezza giornata, ad un Santuario vicino. C'è sempre una celebrazione penitenziale con la possibilità di confessarsi. Quest'anno il pellegrinaggio si farà domenica 15 marzo, con partenza alle ore 13 e ritorno per le ore 20. La meta è un santuario vicino a Bassano del Grappa. Per quasi tutti sarà una novità. Le iscrizioni si fanno in parrocchia e per tempo.

## ADDOLORATA

Quest'anno la Madonna dei Dolori in Città di Belluno, ormai per secolare tradizione, verrà celebrata domenica 29 marzo, giorno in cui si dormirà un'ora in meno, perché subentrerà l'ora legale. Si abbinano due mondi che alle origini si armonizzavano, ma oggi spesso cozzano tra loro: il mondo della devozione alla Madonna, peraltro molto visibile, con il suo culmine con la processione per le vie della Città; e il mondo della sagra che originariamente era l'aspetto festoso della devozione, ma oggi diventato un mercato a se stante, con il rischio di suscitare reciproca intolleranza durante la processione: i fedeli indispettiti dal comportamento irriverente di qualche frangia di festaioli; i cultori del divertimento che non sanno onorare la Madonna smettendo di fumare, alzandosi in piedi al suo passaggio, non chiassando, non bevendo, non mangiando platealmente. Lodevole il servizio d'ordine degli ultimi anni, affidato in gran parte agli Scout e all'ANA.

## SETTIMANA SANTA

Viene introdotta dalla Domenica delle Palme. In ogni chiesa vengono benedetti i rami d'ulivo, generosamente donati dalla famiglia Bardin Mario.

Nel pomeriggio i giovani celebrano la loro "giornata".

Nelle Messe viene letto il 'passio', quest'anno tratto dal vangelo di Marco.

È la porta ufficiale attraverso la quale si entra nella Settimana Santa.

## TRIDUO DELLE QUARANTORE

Lunedì, martedì e mercoledì della Settimana Santa sono donati e ricevuti all'insegna della adorazione eucaristica in Duomo, per tutta la Città.

Al mattino la santa Messa, esposizione della SS. Eucaristia, poi adorazioni libere e silenziose, fino alle ore 10.30, quando viene celebrata la santa Messa.

Gesù eucaristia viene riesposto alle ore 15, fino alle 18.30, quando comunitariamente si fa un'ora di adorazione.

Sono a disposizione anche dei sacerdoti confessori.

## TRIDUO PASQUALE

Giovedì Santo è diviso nettamente in due parti: al mattino con la celebrazione, la più solenne dell'anno liturgico, presenti tutti i sacerdoti della Diocesi, molti chierichetti, religiose e fedeli: la Messa crismale, dove si benedicono gli olii dei catecumeni, dei malati e il sacro crisma.

Gli oli vengono distribuiti a tutte le parrocchie della Diocesi.

Alle 18.30 la solenne concelebrazione "in Cena Domini", caratterizzata dalla lavanda dei piedi. Ricorda l'istituzione della Eucaristia. All'offertorio tutti portano ai piedi dell'altare l'offerta quaresimale "un pane per amor di Dio".

Fino alle 22 il Duomo rimane aperto per l'adorazione del Santissimo, riposto nell'omonimo altare.

## Venerdì Santo

Ore 8.00: in Duomo, canto della liturgia delle ore e delle lodi.

Ore 18.30: Celebrazione della Passione di nostro Signore: lettura della passione, preghiera universale, adorazione fella croce, comunione.

Ore 20.30: In Duomo la Via Crucis e la processione con la Santa Spina per le vie

della  
Città.

## **Sabato santo**

- Ore 8.00: Come venerdì.  
Adorazione della croce e  
della santa Spina.
- Ore 18.30: Vespri e benedizione con  
la santa Spina.
- Ore 23.00: Veglia Pasquale: benedi-  
zione del fuoco, del cero  
pasquale, liturgia delle  
letture, santa Messa della  
Risurrezione con il canto

del “gloria”.

## **Confessioni**

Abbondanza di sacerdoti confessori  
per tutta la settimana e sabato fino a  
mezzanotte.

## **Pasqua del Signore**

La vita ha vinto la morte, il bene ha  
sbaragliato il male, il peccato confessato  
si è mutato in rendimento di grazie, la  
speranza distende nuovamente le sue  
vele e il porto sarà la risurrezione.

Buona Pasqua a tutti i lettori.

## **UN TESTAMENTO CHE SFIDA I SECOLI**

Nel 1693 moriva il vescovo di Belluno  
Giulio Berlendis. Fu grande. Molti sono  
i segni ancor oggi visibili del suo go-  
verno. Era ricco di famiglia. Con un ce-  
lebre testamento, la cui validità superò  
tutti gli ostacoli, i più sottili, con il va-  
riare dei governi e delle leggi, destinò gli  
utili dei suoi beni con diverse finalità  
caritative. Non dimenticò i poveri della  
Città.

Amministra i beni Berlendis una ap-  
posita Commissaria che, a conclusione  
del 2008, ha consegnato al parroco della  
Cattedrale la seguente dichiarazione:

«Una carità che continua dal 1693.  
Dall’anno della morte del vescovo  
Giulio Berlendis, quasi ininterrotta-  
mente, una somma di denaro viene of-  
ferta a fondo perduto ai poveri della

città di Belluno, secondo la precisa vo-  
lontà del Berlendis, che fissò per testa-  
mento questo suo desiderio. La Com-  
missaria Berlendis, tale il nome  
dell’amministrazione dei suoi beni, ge-  
stisce una parte del patrimonio esiguo  
rispetto al passato: infatti il valore dei  
beni era molto diverso nel 1693 e negli  
anni successivi rispetto al 2008, a causa  
del deprezzamento dei terreni agricoli e  
dell’abbandono dell’agricoltura di mon-  
tagna. Tuttavia, anche nel 2008, 625  
euro sono arrivati alla parrocchia della  
Cattedrale e altrettanti a quella di  
Santo Stefano.

Saranno distribuiti per necessità ur-  
genti a chi, e sono sempre tanti, bussava  
alle porte delle canoniche per le più  
varie necessità».

## **W L’EMPEREUR**

È il titolo della fatica letteraria di Paolo  
Doglioni stampata agli albori del 2009.  
Scrivono l’autore nella prefazione: “Questo  
libriccino è nato da una grande passione  
per la storia”. Narra la avventurosa vita di  
Andrea Doglioni Dalmas, 1788-1876.  
Presentarlo è più difficile che leggerlo.

Leggerlo significa imparare capitoli  
nascosti della nostra storia bellunese che  
spesso bussava alle porte del resto del  
mondo.

## **TRA IL SERIO E IL FACETO**

Ha fatto notizia la pubblicità che l’U-  
nione atei e agnostici razionalisti  
voleva mettere sui Bus di Genova: «La  
cattiva notizia è che Dio non esiste.  
Quella buona è che non ne hai bi-  
sogno».

Umoristicamente un cristiano della  
strada ha così risposto all’Uaar: «Sì,  
Dio esiste, ma non sei tu! Rilassati!».

## CORSO DI FORMAZIONE E DOMICILIARITÀ

Mercoledì 17 dicembre si è concluso il corso di formazione "Passate parola di domiciliarità", che, come preannunciato nelle locandine, si è svolto in sei incontri quindicinali a partire dall'8 ottobre 2008, presso la sala Parrocchiale di Loreto.

Il primo incontro, tenuto dalla prof.ssa Elisabetta NEVE della fondazione Zancan di Padova, ha toccato gli aspetti più importanti relativi alla domiciliarità, al rapporto volontario-assistito, alle motivazioni ed al ruolo efficace svolto dal volontario. Nello stesso incontro la Dott.ssa TURI e la Dott.ssa ESARCA hanno esposto il progetto "Anna VIENNA", in corso di svolgimento nel Comune di Belluno ed in cui Antenna Anziani svolge un ruolo importante.

Nel corso del secondo incontro, tenuto il 22 ottobre 2008, l'assistente sociale Nadia DE BONA ha parlato del Servizio Domiciliare, che prevede consegna dei pasti, igiene personale, accompagnamento a visite mediche, piccole attività domestiche. Inoltre ha fornito chiarimenti e indicazioni burocratiche per consentire agli anziani di ottenere ciò che spetta loro in materia di aiuti e servizi.

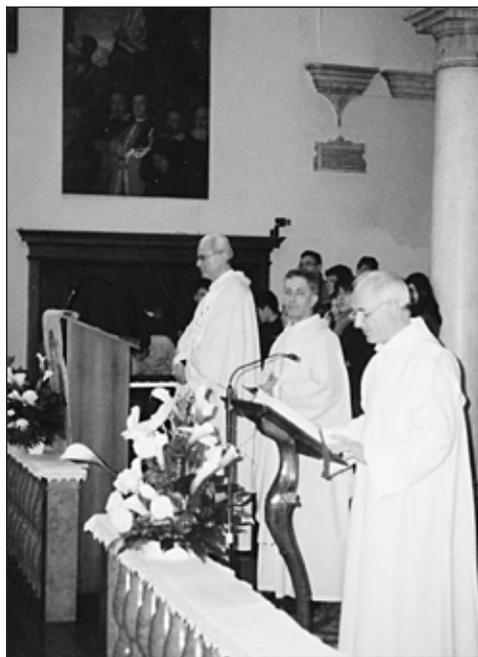
Nel corso del terzo incontro del 5 novembre 2008, tenuto da Monsignor Rinaldo SOMMACAL, è stato approfondito il tema del "Volontariato come dono" considerando l'impegno generoso verso gli altri come dovere di ogni cristiano. Andare incontro al prossimo, anche il solo salutarlo, si-

gnifica rispettare il valore dell'altro, riconoscendone l'identità e l'unicità, soprattutto se in situazioni di difficoltà, di abbandono, di malattia.

Sempre durante lo stesso incontro il dott. Nevio MENEGUZ, direttore del CSV di Belluno, ha parlato del valore sociale del volontariato.

L'azione concreta dei volontari, ispirata alla totale gratuità, costituisce un patrimonio sociale che migliora la qualità della vita, alzandone anche il valore civile ed etico.

Anche l'aspetto economico nell'impegno volontaristico ha una sua rilevanza sociale tanto da essere stato oggetto di uno studio preciso da parte del Parlamento Europeo, che ha invitato i singoli Governi a sostenere e valorizzare le associazioni di volontariato, impegnate in tutti i campi della società,



Festa della parrocchia.

soprattutto nell'ambito socio-assistenziale.

Il quarto incontro del 19 novembre, ha avuto come relatori il dott. Gianluca ROSSI e la Dott.ssa Elena ARENA.

Il dott. Gianluca ROSSI, medico di medicina generale, ha trattato il tema "Aspetti socio-sanitari dell'assistenza domiciliare agli anziani"; in particolare si è soffermato sull'importanza del ruolo del volontario nell'essere accanto alla persona anziana, spesso ammalata o sola. Ha parlato dell'importanza di un responsabile, sia esso un familiare, una badante o uno stesso volontario, per la gestione e tutte le decisioni che riguardano la persona anziana, spesso non in grado di decidere per sé. Importante è anche la collaborazione fra tutte le persone che si occupano dell'anziano: il medico, il familiare, l'infermiere, l'assistente domiciliare, il volontario, in modo che si riesca a dare la migliore assistenza e una buona qualità di vita.

La seconda relazione è stata della dott.ssa Elena ARENA, psicologa e specializzata in Psicologia di vita adulto e anziano. Ha parlato dei "Disturbi comportamentali nell'anziano demente: cosa fare?". La Dott.ssa innanzitutto ha chiarito le differenze fra i vari tipi di demenza, compreso l'Alzheimer ed ha indicato, in modo dettagliato e preciso, i comportamenti da tenere verso i malati da parte di quanti si occupano di lui.

Il quinto incontro del corso si è tenuto il 3 dicembre ed i relatori sono stati la dott.ssa Marina CAPOVILLA, fisiatra e la fisioterapista Lorella D'ALESSANDRO coadiuvata da due colleghe. Il titolo dell'incontro per entrambi gli interventi era "Come aiutare ad essere autonomi".

La dott.ssa CAPOVILLA ha relazionato sui vari tipi di patologie, che hanno bisogno di un intervento fisiatrico e fisioterapeutico, elencando le disabilità tipiche di ogni malattia, gli interventi possibili, l'evoluzione nel tempo. Si tratta di patologie che colpiscono so-

prattutto gli anziani come il morbo di Alzheimer, il Parkinson, le varie demenze, l'ictus, tutte patologie che, oltre a comportare problemi a livello cognitivo, danno forti disturbi sul piano fisico. Naturalmente si possono migliorare le condizioni del malato attraverso attività di prevenzione per evitare l'aggravarsi della situazione con interventi fisioterapici di vario tipo. La fisioterapista D'ALESSANDRO, coadiuvata da altre due colleghe, ha illustrato i vari tipi di ausili, fondamentali per migliorare la qualità della vita delle persone malate.

L'ultimo incontro del corso si è tenuto il 17 dicembre. È stato proiettato un filmato dal titolo "Coltivare l'autunno" curato, per le riprese ed il montaggio da Giambattista ZAMPIERI e, per le interviste da Maria Agostina CAMPAGNA. Il filmato ha presentato interviste fatte ad alcuni anziani, durante le quali essi hanno espresso, con verità, i loro pareri, i loro sentimenti, i loro pensieri, su temi che venivano loro proposti attraverso le domande. Tutti si sono aperti con sincerità e spontaneità ed il risultato è stato veramente eccellente. I temi trattati riguardavano la solitudine, i rapporti con le istituzioni, i rapporti con la chiesa, con i giovani, i cambiamenti verificatisi negli ultimi decenni, le difficoltà quotidiane ecc... Tutti i presenti all'incontro hanno molto apprezzato il filmato ed anche i protagonisti, alcuni dei quali presenti in sala, si sono mostrati orgogliosi e contenti della loro prestazione. Il filmato è stato poi trasmesso anche su "Telebelluno", nel corso della rubrica "Insieme oltre il 2000". Importante durante l'incontro è stato anche l'intervento del sociologo Diego CASON che ha fornito dati molto interessanti sulla condizione degli anziani nel territorio bellunese.

In generale possiamo dire che il corso è stato molto apprezzato dai presenti anche se per il futuro ci sarà da fare qualche aggiustamento.

Maria Agostina Campagna

## CONCORSO "GIOVANI DI NOTE"



**Coro giovani  
Duomo Loreto.**

*Al Sig. Presidente  
Amministrazione Provinciale di Belluno  
Via S. Andrea – 32100 Belluno*

*Al sig. Assessore alle Politiche Giovanili  
Amministrazione Provinciale di Belluno*

*Belluno, 22 novembre 2008*

Il Consiglio Pastorale della Parrocchia Duomo-Loreto di Belluno - nell'esprimere apprezzamento all'Amministrazione Provinciale per la qualità e il successo della Rassegna "Giovani di Note", riconoscendone il valore sociale quale momento di aggregazione per i giovani e ammirando la passione con cui molti di loro mettono alla prova il proprio talento - in occasione della prossima edizione della Rassegna avrebbe intenzione di istituire un apposito premio da assegnare al brano originale più bello dal punto di vista dei contenuti del messaggio, rispetto a valori di solidarietà, di fraternità, di condivisione e di rispetto per la vita.

Per l'assegnazione del premio, consistente in un attestato e in una somma di denaro a nostro carico (di entità simile a quella solitamente assegnata dalla Provincia al premio popolare e al premio "the best of us"), provvederemmo a costituire un'apposita giuria, che esaminerà testi e musica di tutti brani ammessi alla Rassegna per selezionare il vincitore.

Siamo grati all'Amministrazione Provinciale se vorrà accogliere questa nostra proposta e inserirla nel programma della Rassegna, secondo le opportune modalità da concordarsi con i referenti che ci indicherete.

Per ogni accordo operativo potrete far riferimento all'ing. Renzo Andrich (tel 0437 942515), responsabile della commissione culturale del nostro Consiglio Pastorale.

Distinti saluti

**Mons. Rinaldo Sommacal, Parroco**

### **LA RISPOSTA DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA**

*«In riferimento alla Vostra lettera del 22 novembre u.s. attraverso cui riportavate la volontà del Consiglio Pastorale Duomo-Loreto di Belluno di collaborare con la rassegna musicale "Giovani di Note" istituendo un apposito premio da assegnare al brano originale più bello dal punto di vista dei contenuti del messaggio, rispetto ai valori della solidarietà, di fraternità, di condivisione e di rispetto per la vita, questa Amministrazione non può che accogliere favorevolmente sia la proposta che la vostra richiesta di collaborazione.*

*Il concorso "Giovani di Note" negli anni si è trasformato in un vero e proprio laboratorio musicale che ha favorito l'aggregazione e la promozione della creatività musicale giovanile ma anche creato occasioni di incontro, di relazione e di "ben-essere" fra i giovani. Il fatto che questa evoluzione sia stata colta ed apprezzata dal Vostro Consiglio Pastorale non può che rallegrarci e stimolarci ancora di più nel proseguire in questa direzione. Nei prossimi giorni sarete contattati dai nostri uffici per definire gli aspetti organizzativi e di contenuto della collaborazione.*  
*Cordiali saluti».*

**Il Presidente, Sergio Reolon**

# STATISTICA PARROCCHIALE

## NATIE E BATTEZZATI

21. **Boschetti Francesca**, nata il 17.08.08.
22. **Soppelsa Sebastiano**, nato il 10.08.08.
23. **De Bona Marco**, nato il 20.09.08.
24. **Vigne Gianmarco**, nato il 13.10.08.
25. **Rova Teresa**, nata il 30.10.08.
1. **Romano Anastasia**, nata il 16.12.08.

## MATRIMONI RELIGIOSI

10. **Caldart Boris con Lante Anna Maria**, il 6.12.08.
11. **Ponti Eugenio con Nevyel Monica**, il 7.12.08.
12. **Montoneri Andrea con Linguanti Gianna Claudia**, il 27.12.08.
1. **Marin Matteo con Guerriero Gabriella**, il 3.1.09.

2. **De Bona Manuel con Pison Eleonora**, il 17.1.09.
3. **Parmeggiani Francesco con De Nadai Katia**, il 24.1.09.

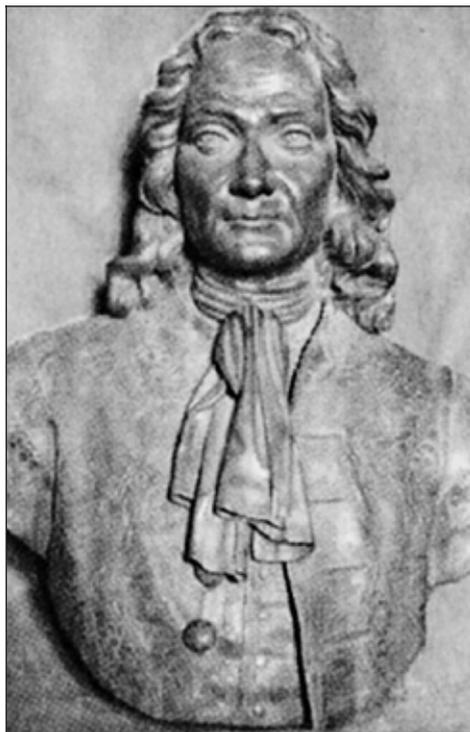
## DEFUNTI

44. **Massenz Pierluigi**, di anni 71, il 6.12.08.
45. **Zubiolo Mario**, di anni 80, il 22.12.08.
46. **Da Rin Norma v. Battiston**, di anni 97, il 29.12.08.
1. **Invidia Luigi**, di anni 88, il 19.01.09.
2. **Spigariol Caterina v. Tronchin**, di anni 92, il 19.01.09.
3. **Faena Lucia v. Massenz**, di anni 97, il 31.01.09.
4. **Tomaselli Evelina**, di anni 84, l'1.02.09.
5. **Artino Claudia**, di anni 94, il 9.02.09.

## ANDREA BRUSTOLON

Dal 28 marzo al 7 luglio Belluno festeggerà Andrea Brustolon, da molti critici definito il Michelangelo del legno. Rispetto a Vecellio, che poco ha lasciato alla sua terra d'origine, Brustolon è significativamente presente in Belluno capoluogo e provincia. La mostra, con sede nel palazzo Crepadona, si allarga a numerose chiese della Diocesi di Belluno-Feltre.

È incredibilmente perfetto nello scolpire il legno. Con l'aiuto di lenti capaci si possono cogliere i più preziosi particolari delle opere del Brustolon. C'è da rimanere senza parola, tanto sanno di perfezione. Nacque a Belluno e fu battezzato nella chiesa della Madonna delle Grazie davanti al Duomo. Saprà la sua Città essere all'altezza di questa rassegna, prima nel suo genere?



Andrea Brustolon del Besarel.

# OFFERTE

## IN MEMORIA DEFUNTI

- ANTONELLA VIBANI: i parenti 50.
- CARLO PIAZZA: moglie e figlia 100.
- ANTONIA FATTORE SEBASTIANELLI: le figlie 50.
- ALDO DAL FABBRO: i parenti 200.
- NORMA BATTISTON: la figlia 200.
- MARIO ZUBIOLO: i figli 150.
- RIGHETTO: Luigina Colombani 100.
- JACOPO DA VAL: mamma Lucia 200.
- CORINNA DE PELLEGRIN POLETTI: figlio Rinaldo 200.
- EMILIO RUSSINO: la moglie 50.
- GIOVANNI RAVANELLI: moglie e figlia 40.
- ANTERO BUSICCHIA: la moglie 50.
- GIUSEPPE - ELVIRA - GIOVANNI - ANGELO - NINO - LUCIANO: Caterina 500.
- NADALET - DAMIAN: Elisa Damian 120.
- GIUSEPPE DI MAGGIO: la moglie 50, il figlio Massimo 50.
- MARIO ZANGRANDO: la figlia 50.
- GUIDO E ADELAIDE CERENTIN: figlia Rachele 100.
- LUCIA DE DONÀ: figlia Gabriella 50.
- MARIO COSTA: la moglie 50.
- ALDO DE BARBA: la moglie 10.
- ANNA E MARIO CHIARELLI: la figlia 50.
- DAL MOLIN - SIRAGNA: Giovanna 200.
- CATERINA TRONCHIN: i familiari 200.
- PIERLUIGI MASSENZ: sorella Maria Teresa 300.
- FRANCESCA ZANGRANDO - GENITORI - FRATELLI: Ugo Sommacal 130.
- GRAZIOSO FEDONÈ E FAMILIARI: Giovanna 100.
- SERENI-QUERINI: Luciana 50.

## CHIESA E OPERE PARROCCHIALI

Natalia Carniel Tison 100, Michele Di Lucia Coletti 100, al matrimonio Lante Anna Maria i genitori 200, Viel Renato 20, N.N. 100, Antonio e Walter Caldart 150, coniugi Pellegrini per lieta ricorrenza 200, Lucia e Giuseppe Nadalet 100, Gina Trevisiol 50, al batt. Rova Teresa 400, al batt. Gianmarco Vigne 400, al batt. Sebastiano

Soppelsa 100, al batt. Marco De Bona: genitori e sorellina 400, nonna Carla e famiglia 150, N.N. 100, D'Odorico-Gasparotto 20, N.N. 40, Chiara Gottardi Vedani 2000, Paolo Paniz 200, N.N. 100, fam. Mario Bardin 400, N.N. 30, Maria e Giovanni Da Pont per lieto anniversario 50, Cecilia Comin 30, fam. Fugante 50, Clelia Berolo 100, Tea Palman 50, fam. Pozza 60, Campo Vittoria 50, Etta Artale 600, Santoro-Zanon 200, Celestina Candiani 50, Rina Zerbato 30, Luigi De Pra 500, N.N. 50, Maria Clavi 50, fam. Claudio Zago 200, Claudia Monti di Sopra 100, Elena Venzo 100, fam. Kuehl 100, Laura e Manuel Kuehl 50, Elisa Nadalet 50, Enrico Rizzardini 50, Renata e Renato Zandanel 20, Loddo-Sanvido 10, Alberto Andolfatto 5, Rachele Cerentin 100, Andreina e Andrea Zerbio 200, Dino Collazuol 50, Viel Loredana 10, fam. Collarini 50, fam. Taddio 50, fam. Capalbo 20, Sergio Padrin 50, Garbin-Prinzivalli 50, Maria Facciotto 10, Fam. Pozza 50, Mario Cervasio 40, fam. Rozza 80, Rino Toccane 200, N.N. 400, Alvaro-Lucia 100, fam. Vascellari 30, Andrea Rota 100, fam. Bertagnin 100, Franca Mazzone di Borgone 50, fam. Pasa 100, fam. Alfani 25, Siragna M. Teresa 200, N.N. 100, Andreina 100, Simone Ravazzolo 100, Sandro Da Rold 50, Loredana Gobbi 100, Morris Panciera 50, fam. Gezzele 50, fam. Casol 50, De Sandre-Savaris 50, Rosa Bovo Calore 150, Foti-Andreina 10, fam. Pelle 50, N.N. 400, Giacomo Gabrieli 200, Ornella Slongo 20, Natalino Micheletto 100, Dal Farra Davide 20, Pascale-Molinaro 10, Bader-Rota 200, Francesca De Col Sovilla 150, Cielo Roberta 50, fam. Polesso 75, Mirco de Moliner 50, Nadalet-Secci 50, Antonio Zago 20, Cattin Vincenzo 10, fam. Stefani 50, fam. Potenzoni 50, Serafini Giuseppe 100, Zanettin Giorgio 20, Zanettin Natale 20, Rina Zerbato 30, Visintin Lorenzina 15, Caterina Andreella 50, Giuseppe Da Pian 300, Ugo Sommacal 20, Bortolo Caneve 1000, Bisinella-Talamini 300, Rosita Gidoni 20, Addamiano 100, Lina De Zan 50, Poletti-Bolzan 35, Giampaolo Sani 20, fam. Montalto 100, Tomaso Nicolao 50, Santoro Rosanna 80, Dolores De Faveri 50, Stefano Roncada 20, fam. De Biasi 50, Luciano Bortot 25, Augusta Dalle Mule 100, da famiglia zona Loreto 14.000.



*Ostensorio in legno del Brustolon. Chiesa di Loreto.*